

LA FORMAZIONE DELLE BIBLIOTECHE DELLE SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE *)

Esaminando in sede congressuale i problemi che le biblioteche dei nostri istituti presentano in rapporto alle necessità diverse che ciascuno di essi pone sul piano della ricerca e dei mezzi di corredo bibliografici, nell'ambito appunto di funzioni diverse, e ciò sia dal punto di vista organizzativo che da quello informativo e formativo, si è pensato che potesse essere utile soffermarsi anche qualche momento sulle biblioteche delle Soprintendenze.

L'istituto della Soprintendenza è stato originato tra l'altro, dalla necessità di organizzare in modo unitario, in tutto il territorio nazionale, una particolare funzione archivistica: quella della vigilanza sulla documentazione non statale; e non si riattacca, per così dire, nell'assolvimento delle sue attuali funzioni, ad istituti precedentemente già esistenti da cui esso potesse sorgere per trasformazione dei fini.

È quindi un ufficio sorto completamente *ex novo*, con competenze specifiche, che ne fanno senz'altro un organo tecnico ed i cui problemi e la cui attività sono, in linea di massima, identici presso ciascuno di essi, ovunque abbia sede.

Se tale osservazione — le Soprintendenze sono organi tecnici con identiche funzioni ovunque esistano — può essere considerata giusta, e diremmo che lo sia, essa dovrà certamente ritenersi valida non solo in relazione alle competenze dell'istituto in esame, ma anche agli aspetti organizzativi del suo lavoro, che ovunque, per lo meno teoricamente, è iniziato in uno stesso tempo su una identica base.

Ma identità di funzioni dovrebbe voler dire necessità di rapportare su un piano univoco alcuni mezzi di lavoro, diciamo, che per uffici tecnici simili sono o dovrebbero essere sempre identici.

Se questa osservazione la dovessimo approfondire in ordine agli interessi delle biblioteche di tali istituti, noi dovremmo senz'altro affermare che esse non corrispondono ancora alle necessità richieste sul piano della informazione bibliografica dall'attività delle Soprintendenze. Esse infatti, spesso direi, risentono nella loro costituzione degli interessi « prevalentemente storico-culturali » con i quali si arricchiscono di solito le biblioteche degli archivi. Sfuggono ancora nella loro

*) Relazione svolta all'XI Congresso nazionale archivistico italiano (Ascoli Piceno, 10-12 settembre 1961).

SCHEDATO



impostazione le necessità imposte dalle competenze che più sopra abbiamo detto tecniche.

Si dovrebbe secondo noi dare una maggiore funzionalità alle biblioteche degli istituti in esame e sarebbe opportuno quindi risolvere in maniera unitaria il loro impianto ed il seguente arricchimento. Relativamente all'impianto riterremmo necessario di impostarlo su precisi e predeterminati settori:

- quello giuridico in cui immediatamente poter reperire i testi di legge, la giurisprudenza e la dottrina o i commenti alla legislazione, relativi allo studio e alla risoluzione dei problemi giuridici che la vigilanza può importare; annettendo poi a questo settore anche le leggi in vigore e tuttociò che possa riguardare l'attività di istituti al nostro simili, quali per esempio le Soprintendenze Bibliografiche o quelle alle Gallerie; ed unendovi quelle riviste che di simili problemi giuridici possano trattare. Senza ricordare, in quanto si ritiene a priori necessario, che in questo settore dovrebbe essere conservata la raccolta completa delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia e della Repubblica Italiana;

- un settore di mezzi di corredo bibliografici, necessari ad una prima ed immediata consultazione e sul piano generale e su quello regionale, a carattere storico-culturale;

- il settore informativo nel quale dovrebbero trovar posto le pubblicazioni relative alla storia della regione ed a quella degli enti comunque sottoposti nella stessa a vigilanza, ivi compresi gli eventuali loro inventari a stampa; le riviste storiche pubblicate nella regione; ed infine i testi legislativi in vigore nella regione nel periodo o nei periodi pre-unitari che ancora possano servire, per esempio, ad indicare le successive dipendenze amministrative di un comune nel tempo passato;

~~ed~~ ed un ultimo settore vedremmo necessario, quello che dovrebbe offrire i mezzi bibliografici riferentisi ai problemi di tecnica archivistica, sia essa la inventariazione o lo studio d'impianto di scaffalature, per la risoluzione dei quali sempre più spesso, ormai, gli enti vigilati ricorrono alle nostre Soprintendenze.

Si riterrebbe inoltre che la costituzione di tali biblioteche, soprattutto per la loro parte giuridica e per quella strettamente tecnica, non dovrebbe dipendere unicamente dalla autonoma e libera attività del Sovrintendente, ma dalla collaborazione con lui dell'Ufficio Centrale e degli Archivi di Stato. Talvolta in provincia, la panoramica dei problemi giuridici posti dalla vigilanza e la conoscenza di particolari testi capaci di dimostrarsi quali possibili o utili mezzi di risoluzione di tali problemi, può rivelarsi meno ampia e meno precisa di quella che è invece a continua disposizione di un Ufficio Centrale, costretto diremmo ad

inquadrate in unità la molteplicità dei problemi stessi; ciò anche perchè non sempre nè dovunque gli stessi problemi tanto frequentemente si presentano da costringere a dare ad essi una continua attenzione e quindi una ricerca sempre più approfondita di mezzi di corredo atti alla risoluzione.

Per le biblioteche specializzate delle Prefetture, la Direzione Generale AA. GG. e Pers. del Ministero dell'Interno ha attuato un sistema di fornitura di materiale bibliografico attraverso il quale, tenuto conto dei desiderata degli uffici periferici, e con l'ausilio di una commissione consultiva che esamina ai fini funzionali le richieste avute e che di esse decide, fornisce direttamente gli uffici medesimi. La stessa cosa potrebbe essere fatta dal nostro Ufficio Centrale allargando però l'iniziativa col fornire direttamente le Soprintendenze non solo del materiale bibliografico ma anche di copia di quelle sentenze della magistratura, di quelle risoluzioni amministrative finali che possano essere ancora considerate come modello tipo per l'impostazione e la risoluzione di taluni aspetti della vigilanza. Di più ancora; dal centro potrebbero essere più agevolmente fornite quelle pubblicazioni, quelle circolari, che altri Dicasteri redigono in ordine a servizi archivistici; e che talora, uniformandosi ai normali testi legislativi ma più spesso arbitrariamente sostituendosi ad essi, si rivelano, di fronte all'attività di vigilanza *iuxta legem*, come ostacoli impreveduti e imprevedibili che rallentano, se non annullano, l'azione dei nostri istituti.

Potrebbe poi il centro fornire, e qui in ordine a ragioni che potrebbero trovare la loro necessità in aspetti economico-finanziari del problema, quel materiale di consultazione che ha carattere generale ed è di uso ovunque comune, lasciando alla discrezione del Soprintendente di acquistare solo quello di uso più ristretto, di carattere regionale o locale.

Gli Archivi di Stato invece potrebbero fornire alle Soprintendenze quanto fra i duplicati in loro possesso — e non vi è biblioteca di Archivio che non ne abbia — potesse rivelarsi utile al loro lavoro, e soprattutto arricchirle delle copie della legislazione preunitaria dello Stato di cui ciascuno di essi conserva la documentazione, se non altro per quei settori nei confronti dei quali la conoscenza della antica legislazione può essere ancora utile per la migliore conservazione di certi archivi.

E ciascuno dei colleghi soprintendenti, soprattutto coloro tra essi la cui giurisdizione si allarga su zone nelle quali nei tempi trascorsi più Stati sono passati, sa la difficoltà di dare esatti confini alle stesse zone, o quella di stabilire sicuri confini geografici o cronologici alla documentazione, per es., di taluni comuni.

Si potrebbe così, come è stato fatto per le biblioteche delle Prefetture, creare una commissione consultiva per lo studio del problema che,

ove non volesse procedere direttamente all'acquisto delle opere, potrebbe però studiare come meglio impostare le biblioteche o consigliare sul loro arricchimento. Ove difficoltà insorgessero nella costituzione di biblioteche di tale tipo in ogni Soprintendenza, perchè non costituirne allora solo alcune (quali modello) ciascuna su particolari settori ed esaminarne in prosieguo di tempo la funzionalità e le rispondenze ai bisogni dell'ufficio prima di generalizzarne l'uso? Per es. si potrebbe dare ad una Soprintendenza l'incarico di costituire un settore aggiornato ed efficiente relativo alla legislazione riguardante gli archivi privati; ad un'altra quello attinente la tecnica archivistica di inventariazione e così via.

Sarà ovvio osservare a questo punto che quanto sinora detto intende riferirsi in modo particolare ai settori relativi all'acquisizione di materiale bibliografico largamente inteso a carattere tecnico, dal giuridico all'archivistico particolare; mentre ci sembra che lo studio del problema potrebbe essere utilmente iniziato adesso per due ragioni. Se le Soprintendenze sono sorte sulla carta nel 1939, solo da pochi anni, e in genere dall'immediato dopoguerra, esse funzionano in maniera autonoma su scala nazionale; ciò si pensa voglia dire esista ormai una esperienza di lavoro e di problemi ad esse inerenti unitaria, per lo meno idealmente, che può permettere uno studio concreto sui risultati ottenuti dall'istituto, ma anche sulle necessità presentate dallo stesso in funzione del miglioramento dei primi; cosa questa che sul nostro piano dovrebbe poter permettere una scelta precisa del materiale di corredo di cui sinora abbiamo tentato di trattare. D'altra parte l'imminenza o per lo meno la speranza che gli Archivistici hanno di fronte ad essa, di una nuova legge sugli Archivi che sembra voglia aumentare le competenze e le funzioni della Soprintendenza potrebbe rivelarsi la ragione determinante di una più precisa e se si vuole più funzionale organizzazione delle loro biblioteche su un piano strettamente tecnico e correlativamente adeguato alle funzioni. Con ciò si preparerebbero in precedenza i mezzi per svolgere più agevolmente una particolare attività, spingendo, diremmo, alla necessità della specializzazione almeno un settore nel quale tale necessità è secondo noi strettamente legata al tipo di attività da svolgere. E ciò crediamo potrebbe servire non solo alla migliore o più veloce impostazione e definizione delle pratiche ma anche e soprattutto a dare agli Archivistici in servizio presso le Soprintendenze una maggiore agilità di manovra nello studio di problemi che, di massima, sono ancora oggi abbastanza lontani da chi non abbia per ragioni di ufficio da fare con essi.

MARCELLO DEL PIAZZO



2189